

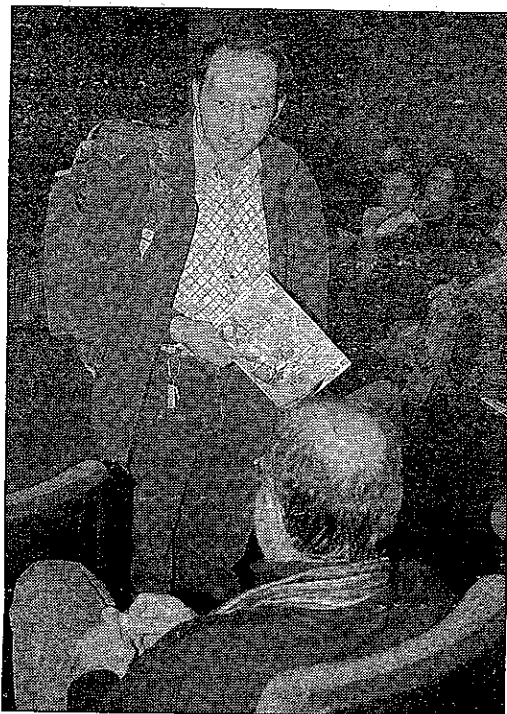
BOLZANO, LA CONFERENZA DI LOMBROSO

«Il clima che cambia è una minaccia pure per l'Alto Adige»

di Giovanni Zoppoli

«Noi non ereditiamo la terra dai nostri genitori, ma la prendiamo in prestito dai nostri figli». All'insegna di questo slogan si è tenuta ieri all'Auditorium di Santa Geltrude la conferenza su «Tempo e clima, energie e risorse», organizzata dalla cooperativa Cedocs in collaborazione con la Provincia di Bolzano, con la partecipazione di Luca Lombroso, meteorologo dell'Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena, noto ai più come climatologo televisivo della celeberrima trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio.

«Il mese di ottobre è trascorso straordinariamente caldo e ognuno di noi si è accorto delle conseguenze: proliferare di insetti, spiagge del centro-sud Italia prese d'assalto, scarsità di piogge e ghiacciai alpini in ulteriore estrema sofferenza», dice Lombroso che, rispondendo alle nostre domande sulla situazione altoatesina, afferma: «In questa regione avete esempi sotto gli occhi di tutti di quello che dico, non c'è bisogno di mettere un termometro. Basta che un anziano guardi un ghiacciaio e si ricordi di quand'era bambino». Per il celebre meteorologo televisivo non è il fatto che il clima cambi a destare preoccupazioni, il clima è sempre cambiato, ma a preoccupare è piuttosto la rapidità con cui questi fenomeni stanno avvenendo e il fatto che «il clima muta per un'azione dell'uomo di cui conosciamo ormai le conseguenze. L'uomo ha variato la composizione chimica dell'atmosfera e la temperatura globale è aumentata di circa 0,2°C per decade negli ul-



Luca Lombroso dialoga con il pubblico

timi 30 anni».

Secondo Lombroso è ormai l'intera comunità scientifica a ritenere che l'equilibrio del pianeta sia in serio pericolo in un momento della storia dell'umanità in cui siamo sempre più vicini al «Picco di Hubbert», cioè il momento in cui - e mancano pochi anni - la produzione di petrolio non potrà più soddisfare la domanda e la crisi energetica sarà davvero nera. A evitare (o ritardare) la catastrofe, Lombroso ci tenta in tutti i modi, a partire dal suo viaggio per raggiungere Bolzano «Anziché andare a 120 Km all'ora sono andato a 100. Oltre a risparmiare 30 euro di benzina, in questo modo si evita

di immettere nell'aria 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica». Lombroso tiene comunque a sottolineare che non basta certo il cambiamento delle abitudini individuali a invertire la tendenza. «Serve un mutamento radicale della sfera politica e soprattutto di quella economica, dove soluzioni come quelle della decrescita costituiscono una delle ultime possibilità per arginare gli eventi». Il meteorologo si è soffermato su luci e ombre della provincia altoatesina: «Devo fare i complimenti a Bolzano, perché realtà come il progetto Casa Clima costituiscono davvero segnali di speranza. Anche se il grande dispendio di acqua

e di energia che comporta sparare neve artificiale o la fonte d'inquinamento assolutamente antieducativa di chi va in Porsche a 1200 metri, non giovano certo alla salute del pianeta». La posta in gioco è alta, anche per l'economia altoatesina, perché «un recente

La previsione. «Secondo uno studio svizzero, entro i prossimi venti o trent'anni, il 40% delle stazioni sciistiche sotto i 1600 metri di quota sarà costretto a chiudere per via dell'innalzamento del limite della neve»

Il rischio. «Le aree agricole con grandi monoculture saranno le più penalizzate dai cambiamenti climatici. A rischiare, nel medio periodo, sono soprattutto i settori legati alla produzione dell'uva e del vino»

studio svizzero ha dimostrato che se si continua con questo ritmo entro i prossimi 20-30 anni almeno il 40% delle stazioni sciistiche sotto i 1600 metri saranno costrette a chiudere» sottolinea Lombroso. E non se la passa meglio l'agricoltura, perché se per altre regioni italiane sono previste alluvioni e qualcuno inizia a parlare di rischio maremoti, nelle regioni alpine

sarà la siccità a creare maggiori difficoltà. E questo in uno scenario futuro in cui mancanza d'acqua e di energia costituiranno i due maggiori problemi dell'umanità. «Aumentando la temperatura aumenta considerevolmente il rischio delle gelate tardive».

L'agricoltura è infatti uno dei primi settori economici a risentire degli effetti delle variazioni climatiche. Del resto lungo la strada per arrivare a Bolzano ho visto molti alberi con foglie ancora verdi, a causa del protrarsi del caldo e, se come è prevedibile arriverà d'improvviso la neve, il danno per queste piante sarà ancora maggiore». Per Lombroso, che tra l'altro è autore di un approfondito saggio su clima e agricoltura dal titolo «Il tempo in fattoria» (Edagricole, Bologna 2006), sono infatti le aree con una o due colture prevalenti, come l'Alto Adige, quelle che verranno maggiormente penalizzate dai cambiamenti climatici: «Se arriva una condizione climatica che svantaggia la vigna per i contadini che coltivano solo quella è la fine e in breve tempo».

Per fortuna in chiusura Lombroso ci consola con una previsione più a breve termine, quella del tempo che farà domani: niente catastrofi ma solo phon proveniente da nord che porta dalle nostre parti vento gelido soprattutto per la giornata di domenica.